

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVI, n. 1, Gennaio - Marzo 2016

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4*

03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: *Tipografia Ugo Sambucci - Cassino*

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1^a di copertina: Facciata della cattedrale di Gaeta con, in alto, la statua dell'Immacolatae , a destra, il torrino ottagonale, parte terminale della torre campanaria (L. Sorabella, *Ecclesia Mater*).

In 4^a di copertina: Il fante Umberto Minchella in divisa.

IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	Editoriale, « <i>Studi Cassinati</i> », i curatori di antologie e le Amministrazioni locali
“	6	G. Petrucci, <i>La storia negli stemmi, sigilli e bolli del Comune di Sant’Elia Fiumerapido</i> .
“	11	V. Mancini, <i>In carrozza si parte per Sora</i> .
“	16	F. Sidonio, <i>La «preta r’ Marcantonio»</i> .
“	18	L. Meglio, <i>Il sorano Gerardo Uriati (1857-1905)</i> .
“	22	A. Bianchi, <i>Semplici memorie della Grande Guerra combattuta dal soldato Minchella Antonio</i>
“	25	S. Saragosa, <i>I Cavalieri dell’Ordine di Vittorio Veneto residenti nel Comune di Cassino</i>
“	28	C. Simeone, <i>Il finanziere Biagio Simeone (1922-2000). Internato Militare Italiano</i> .
“	36	A. M. Arciero, <i>Alla ricerca del germe buono</i> .
“	40	F. Sabatini, <i>Il naufragio dell’«Andrea Doria» nel ricordo di Carlo Alberto Iacobelli</i> .
“	43	C. Jadecola, <i>Un ciociaro a via Solferino</i> .
“	45	<i>S. Pietro Infine - Presentazione del libro: Curiosus Terrae Laboris</i> .
“	49	F. Carcione, <i>In memoria, Angelo Molle</i> .
“	62	E. Pistilli, <i>Il Chronicon cassinese tradotto in italiano</i> .
“	66	<i>Ecclesia Mater. La Cattedrale, gli edifici di culto di Gaeta e mons. Fabio Bernardo D’Onorio</i> .
“	76	ELENCO SOCI CDSC 2016
“	79	EDIZIONI CDSC

STUDI CASSINATI è anche on line all’indirizzo:
www.studicassinati.it

- nella sezione «ARCHIVIO» sono consultabili, in formato pdf e html, tutti gli arretrati
 - nella sezione «PUBBLICAZIONI» possono essere consultabili integralmente, in formato pdf, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus

Ebanista nella Congregazione del Santissimo Redentore

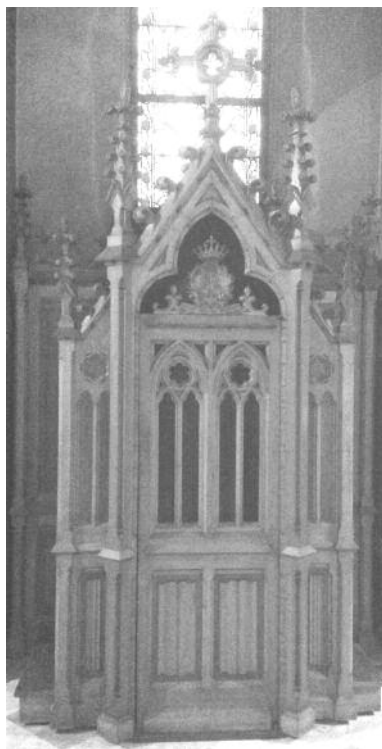
Il sorano Gerardo Uriati (1857-1905)

di

Lucio Meglio

Fra i cittadini di Sora che hanno dato alla Chiesa luce e notorietà alla città va, senza ombra di dubbio, annoverato il religioso redentorista Gerardo Uriati, nato il 4 maggio del 1857 nel territorio della Parrocchia di Santa Maria Assunta, in via vescovado, da Raffaele e da Colomba Macciocchi. Totalmente ignorato dagli studiosi e da quanti si sono occupati delle vicende religiose e artistiche della sua città, è stato nella Congregazione del Santissimo Redentore una figura che ha servito la comunità con spirito di preghiera e con impegno nel lavoro, il tutto nella gioia della sua genuina vocazione¹.

Primo di due figli, il fratello Nicola nacque il 22 febbraio del 1860, fu battezzato nella chiesa Cattedrale con il nome di Giovanni Battista. La famiglia viveva del lavoro del padre, falegname da generazioni, uomo cattolico e di buoni sentimenti che lavorava nelle Cartiere del Fibreno a Isola del Liri. Nel cuore del piccolo Giovanni vennero fin da subito insegnati i principi della fede, la devozione al Santissimo Sacramento e l'attenzione alle cose semplici e belle. Non appena l'età lo consentì iniziò ad apprendere le arti del mestiere nella bottega dell'ebanista Gennaro La Rocca, dove vi lavorava anche il padre. Giovanni si fece subito onore per la sua arte di intagliare il legno tanto che La Rocca finì ben presto per affidargli tutta la sua officina guidando anche alcuni apprendisti, tra cui il fratello Nicola. Nel 1877, a seguito di una improvvisa malattia, il padre Raffaele morì prematuramente. L'intraprendente Nicola, di ca-



Confessionale della chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino opera di fr. Gerardo Uriati.

¹ G. Orlandi, *Fr. Gerardo (Giovanni Battista) Uriati CSSR (1857-1905)*, «Bollettino della Provincia Romana C.ss.R.», anno L, gennaio-febbraio 2005, pp.140-146.

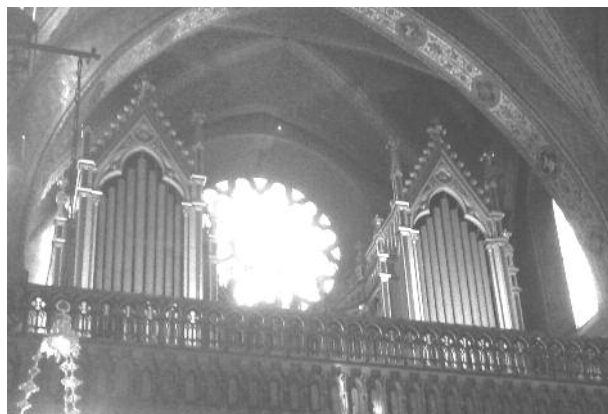
rattere più energico, dopo la scomparsa del padre decise di mettersi in proprio aprendo una bottega a Isola del Liri, dopo aver preso moglie nel 1878, seguito dal fratello maggiore. Gli affari procedevano bene ed il buon nome dei fratelli Uriati si diffuse rapidamente ben oltre i confini cittadini. Attorno al 1885 un certo Giuseppe De Rubiis condusse Giovanni nel convento redentorista di Scifelli, ubicato nel comune di Veroli, che era stato aperto nel 1773 grazie all'opera del padre Francesco A. De Paola il quale aveva ottenuto la donazione del luogo dai religiosi trappisti². Nel collegio redentorista di Scifelli a Giovanni furono affidati alcuni lavori di abbellimento della casa religiosa, tra cui l'armadio della sagrestia presente nell'educandato. Lì, inoltre, conobbe un ottimo religioso, il padre Pasquali, che segnerà il suo futuro orientandolo verso la scelta della vita consacrata. Con l'andar del tempo Giovanni cominciò a restare tutto il giorno, ed anche la notte, nella casa dei suoi amorevoli benefattori, tanto che iniziò a sentire la vocazione allo stato religioso. Buono e molto devoto, avendo manifestato pubblicamente il desiderio di diventare sacerdote e missionario del Santissimo Redentore, chiese di poter esser accolto in qualità di aspirante novizio nel convento verolano. Il padre Pasquali diede parere positivo, ma a questa notizia la madre, che era rimasta da sola, si oppose fermamente e iniziò a scrivere ripetutamente sia al figlio sia ai religiosi affinché Giovanni tornasse nella casa sorana, arrivando anche a minacciare l'intervento dei soldati. Il Rettore del convento, a malincuore, dovette cedere e Giovanni tornò a Sora, con il fermo proposito di ritornare a Scifelli il prima possibile: «io vivo con la speranza che mia madre si persuada a mandarmi, perché è già convinta che io non voglio mettermi al mondo. Intanto aspetto l'ora che me lo dice, o che si persuade»³. Il desiderio non tardò a realizzarsi. Nell'estate del 1880 la madre Colomba morì e Giovanni poté finalmente coronare il sogno di entrare come primo sorano nell'ordine dei figli di Sant'Alfonso Maria de Liguori⁴. Nel mese di ottobre Giovanni

² V. La Mendola, *P. Francesco A. De Paola. Redentorista (1736-1814). Profilo biografico dalle lettere*, Frosinone 2014, pp.81-93.

³ Dopo la morte di fr. Gerardo Uriati, il cronista della casa generalizia p. Giuseppe Mignastri inserì nella cronaca un breve profilo biografico poiché ne aveva compreso e apprezzato i meriti. Si adoperò inoltre a raccogliere notizie sul religioso chiedendo testimonianze a chi lo aveva conosciuto in vita. La frase riportata nel testo è desunta da una lettera che uno zio di Sora, certo Eugenio, inviò al p. Mignastri nella quale si descrive brevemente l'infanzia e gli anni di ingresso in convento del p. Gerardo (Archivio Generale della Congregazione del Santissimo Redentore, Roma, *Chronica*, Documenti II, A-B, ff. 54-55).

⁴ Non furono molti i sorani che entrarono nella Congregazione dei Redentoristi. Di questi due fratelli hanno emesso i voti ma lasciarono poi la Congregazione mentre un religioso è ancora vivente ed operante tra la famiglia redentorista: Tommaso Ferri nato a Sora il 04/09/1881, entrato in noviziato a Roma il 29/09/1905, professato a Scifelli il 09/06/1910, dispensato dai voti nel marzo del 1913; Saverio Venditti, nato a Sora il 02/02/1940, entrato in noviziato a Cortona nel 1955, professato a Roma il 15/09/1958, dispensato dai voti nel 1959; ed infine il vivente Edmondo Rosa, nato a Sora il 12/07/1934, professato il 29/09/1954 ed ordinato sacerdote il 25/10/1959. Padre Edmondo è da anni missionario in Paraguay dove vive e opera nel campo dell'apostolato, amato e stimato da molti.

Uriati, aspirante redentorista, partì alla volta di Roma per entrare nel Noviziato di Sant'Alfonso. Qui trovò ad accoglierlo il maestro dei novizi padre Giovanni Paniccia che lo condusse nella sua nuova casa. Il primo novembre, giorno di tutti i Santi, è segnata la cerimonia di vestizione del nuovo novizio, che cambiò il suo nome di battesimo in quello di Gerardo, a devozione dell'illustre santo confratello, Gerardo Maiella. Nell'anno di noviziato apprese fin da subito le virtù necessarie alla sua vocazione, in special modo si esercitò nella pratica dell'orazione, dell'amore al lavoro, dell'umiltà e dell'obbedienza agli ordini dei suoi superiori. Terminati i tre anni di studio fu trasferito nel ritiro di Cortona dove il 20 maggio del 1894 emise la professione religiosa legandosi indissolubilmente all'amore del Padre. In Congregazione ebbe modo di esercitare i suoi talenti, realizzando opere di falegnameria e di ebanisteria in varie case della Provincia come Scifelli, Cortona ma soprattutto Roma. Durante il soggiorno romano incontrò due noti confratelli conosciuti negli ambienti ecclesiastici per le loro opere artistiche: il pittore bavarese fr. Maximilian Schmalzl (1850-1930) e l'architetto belga fr. Gerard Knockaert (1845-1928). Di entrambi fr. Gerardo divenne discepolo raffinando artisticamente la tecnica della lavorazione del legno. A Sant'Alfonso ancora oggi si possono ammirare sue opere: le porte della chiesa, gli armadi dell'archivio, il tavolo del Reverendissimo Padre Generale, l'armadio dell'organo, ma soprattutto i confessionali, disegnati dallo Knockaert, due esempi di una squisita fattura in tardo stile neoclassico. Nonostante la giovane età fr. Gerardo soffriva di varie malattie che sopportava con grande pazienza durante la sua intensa attività lavorativa. Tali malanni, in special modo la nefrite, all'inizio del 1905 iniziarono ad aggravarsi, tanto che nella giornata del 18 aprile, a Roma, fr. Gerardo fu ricoverato d'urgenza in ospedale e qui operato. Inizialmente sembrava che l'intervento fosse riuscito ma cinque giorni dopo insorsero dei problemi cardiaci. I giorni passavano e le notizie dall'ospedale non erano incoraggianti. Il giorno 27 al capezzale del malato si recò il Padre Provinciale assieme al Prefetto degli infermi padre Gennaro Giuliano. Viste le grave condizioni, su richiesta esplicita di fr. Gerardo,

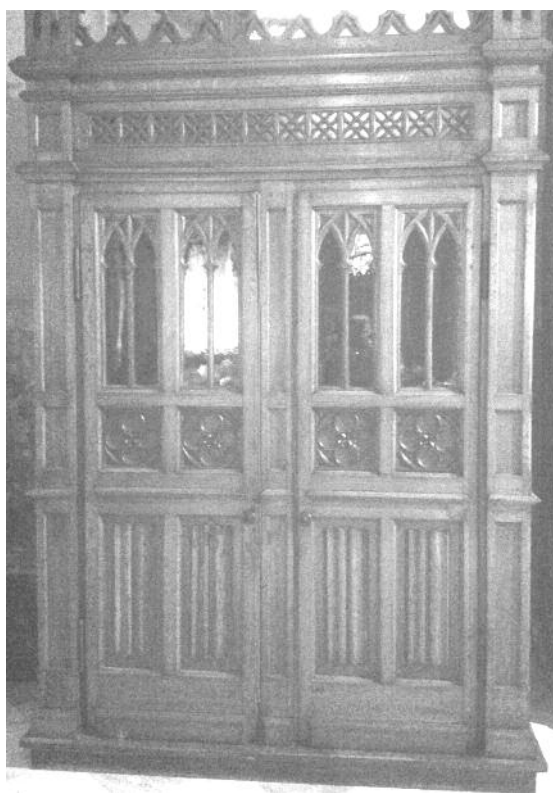


gli fu somministrato l'olio santo ed impartita l'estrema unzione che il religioso ricevette con volto sereno e calmo. Il pomeriggio di venerdì 28 aprile, alle ore 16, fr. Gerardo Uriati morì placidamente. Aveva quarantotto anni di cui venticinque passati in Congregazione. Il funerale si svolse il 1 maggio, lunedì in Albis. Così lo racconta

L'organo della chiesa di Sant'Alfonso. La struttura in legno è opera di fr. Gerardo Uriati.

la “Cronaca”: «alle 7 e mezza è stato portato il corpo di fr. Gerardo e il p. Rettore l’ha ricevuto alla porta della chiesa con tutta la comunità. Asperso con l’acqua benedetta, s’è cantato l’antifona dal coro e cominciata la Santa Messa. Celebrante p. Di Tommaso, diacono Gaudé, suddiacono Burel. Alle 9 e mezza s’è trasportato al cimitero. Dietro il carro funebre andava in carrozza p. Giuliani con i fr. Giuseppe e S. Sellari in cotta. Ai funerali hanno assistito il p. Masquillier e il p. Mirabella»⁵.

Fr. Gerardo Uriati a buon titolo viene ascritto nell’albo dei benemeriti della Congregazione del Santissimo Redentore. Infatti egli non solo si distinse per la perizia nell’esercizio della sua arte di ebanista, ma appartenne a pieno titolo a quella «fitta schiera di Fratelli che ha alimentato la Congregazione per lo spirito di preghiera, per impegno nel lavoro, per gioia nella vocazione»⁶. Nella sua breve esperienza di vita religiosa fornì chiari esempi di generoso impegno e di intelligente operosità.



Confessionale rettangolare della chiesa di Sant’Alfonso opera di fr. Gerardo Uriati.

⁵ *Chronica*, f. 56.

⁶ S. Raponi, *Il fratello laico redentorista*, Roma 1993, pp.38-39.